LA STORIA Il servizio sanitario: il farmaco non è rimborsabile. Esposto in procura

Costretto a vendere la casa per pagare la terapia

ROMA — La cura funziona e il carcinoma al colon è regredito del 20%. Ma per potere acquistare il farmaco, il paziente di 65 anni è stato costretto a vedere un appartamento e sta impiegando i suoi risparmi di una vita, poiché il servizio sanitario si rifiuta di rimborsargli le spese. E' la denuncia dell'associazione 'Giuseppe Dossetti' che ha chiesto alla procura di Roma di valutare eventuali responsabilità, nel caso il malato non sia messo in condizione di proseguire la terapia e, conseguentemente, ne scaturisca un danno per la sua salute. La cura mensile di Avastin, questo il nome del medicinale che potrebbe salvare la vita al paziente romano, costa diverse migliaia di euro e l'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, ha autorizzato l'immissione della medicina in commercio come terapia di prima linea, classificandone la rimborsabilità in fascia H (per uso ospedaliero). Ma il signore in questione ha già tentato, con scarso successo, altre terapie, e quindi per la lui la cura sarebbe di 'seconda linea' e dunque non rimborsabile, «nonostante — aggiunge l'associazione — si tratti, in questo caso, di un trattamento salvavita».


«Il cibo è peggio dello smog»